

SOCIETÀ DI STUDI ROMAGNOLI

**STUDI
ROMAGNOLI**

L

(1999)

CESENA 2003

CARICHE SOCIALI
PER IL TRIENNIO 1997-1999

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

LUIGI LOTTI

Vicepresidente

GIAN LUDOVICO MASETTI ZANNINI

Consiglieri

ROBERTO BALZANI

DINO PIERI

GIUSEPPE RABOTTI

CLAUDIO RIVA

GIANCARLO SUSINI († 2000)

STEFANO TRAMONTI (dal 2000)

Economista

FRANCESCO CANDOLI († 2000)

BRUNO CASTAGNOLI (dal 2000)

Segretario

DINO PIERI

REVISORI DEI CONTI

ALBERTO SILVESTRI

RENATO TURCI

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

DOMENICO BERARDI

BIAGIO DRADI MARALDI

CINO PEDRELLI

© Cesena, 2003 – « Studi Romagnoli », L. (1999)

Società di Studi Romagnoli, c/o Biblioteca Malatestiana, p.zza M. Bufalini, Cesena

Reg. Trib. di Ravenna n. 433 del 9 gennaio 1962

Direttore responsabile: Domenico Berardi

Segretario di redazione: Stefano Tramonti

Stampa: Stilgraf, Cesena

Questo volume relativo al Convegno cesenate del cinquantenario degli Studi Romagnoli ha impegnato la Società più di quanto non fosse avvenuto per altre pubblicazioni: per un motivo positivo, l'alto numero di relatori e conseguentemente dei testi da inserire. Si è visto ben presto che era impossibile pubblicare tutto nello stesso volume. Varie soluzioni sono state ipotizzate, fra le quali scorporare la parte riguardante il bilancio di cinquant'anni di studi, ma questo sarebbe stato comunque privo della fondamentale relazione sull'età antica che Giancarlo Susini aveva svolto nel Convegno, senza tuttavia stenderla in via definitiva prima della scomparsa; in ogni caso si sarebbe alterata la consuetudine tradizionale che i Convegni degli anni coincidenti con ricorrenze pluridecennali si svolgono a Cesena e sono caratterizzati da bilanci periodici. Alla fine si è deciso di inserire nel volume le relazioni che si riferivano alla vita cinquantennale della Società e tutte le relazioni d'argomento cesenate, trasferendo la maggior parte delle altre nel volume relativo al successivo Convegno di San Marino, anch'esso di imminente uscita, nonché di trasformare in Quaderni separati il contributo di Marino Biondi su Cinquant'anni di letteratura e quello di Valeria Righini su La produzione artigianale romana nella Cispadana orientale: trent'anni di ricerche per meglio valorizzarli in riferimento alla compiutezza e alle dimensioni.

Il risultato di questa necessaria suddivisione degli Atti, che tiene comunque insieme i bilanci generali del lavoro della Società e i contributi cesenati, è costituito da questo volume che è uno dei più cospicui non solo per mole ma anche per risultati scientifici.

Questo volume è il cinquantesimo della serie annuale, corrispondente al cinquantesimo Convegno in cinquant'anni dalla fondazione. Basta questo dato meramente numerico a dimostrare il successo della Società di Studi Romagnoli nei decenni seguiti

all'intuizione di Augusto Campana e al fervore di tanti studiosi in quell'ormai lontano 1949. Successo che è in realtà dovuto all'aver corrisposto a un'aspettativa di cultura che si è rinnovata costantemente nel naturale ricambio di generazioni. La Romagna di oggi non corrisponde quasi in niente a quella del 1949, del dopoguerra, che era poi la Romagna tradizionale della prima metà del secolo, nella sua vita fondata sull'agricoltura, nel suo tessuto sociale, nelle sue asprezze e nei suoi irruenti fervori politici che ne facevano in Italia la regione più avanzata nelle aspirazioni democratiche e repubblicane e nelle organizzazioni partitiche e del lavoro che prefiguravano il socialismo. Quella Romagna non esiste più a seguito dei cambiamenti di tutti gli assetti sociali, della trasformazione dell'agricoltura e della proprietà della terra, dell'industrializzazione intensiva, del turismo balneare e di conseguenza dell'enorme sviluppo economico e della vertiginosa ascesa del livello di vita. Ma la Romagna di oggi ha lo stesso fervore culturale di quella precedente, la stessa aspirazione a ripercorrere le vicende lontane non per mera distaccata conoscenza di studio, ma quasi a ricercare se stessi nella memoria del passato, lo stesso anelito a non identificarsi solo con il quotidiano. La rottura positiva con la realtà socio-economica precedente non ha annullato i legami con il passato: nessuno si sente sradicato ma semmai inserito in un mondo capace di rinnovarsi totalmente senza perdere la propria memoria. Tanto più che il consolidamento di una democrazia partecipe rispecchia l'essenza delle aspirazioni di quasi due secoli.

L'aumento rilevante delle istituzioni e delle iniziative culturali ne è un indice sicuro pur nella loro frammentarietà o talora occasionalità.

La Società di Studi Romagnoli ha cercato in cinquant'anni di assecondare questo fervore culturale, di creare un canale di partecipazione a tutti gli studiosi, anche e soprattutto al di fuori del mondo accademico, in questo tessuto sociale così composito e variegato, ma così compenetrato di aspirazioni e di cultura da costituire il vero fondamento culturale di una società che cambia radicalmente se stessa.

La Società di Studi Romagnoli è lieta di aver dato la propria opera e di aver contribuito a creare un apparato di studi regionale che non ha uguali nell'esperienza italiana della seconda metà del XX secolo. Per tale motivo vorrei dedicare questo volume con affetto e gratitudine alla memoria di Giancarlo Susini, che tanto ha operato per fare della Società quello che essa è oggi.

Luigi Lotti

STUDI SUL CINQUANTENARIO
DELLA SOCIETÀ DI STUDI ROMAGNOLI